



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA



## COMUNICATO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2012

**Una stagione di riforme per l'organizzazione giudiziaria è ora possibile.  
Ma ad alcune condizioni.**

Nel suo intervento d'apertura all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione, **il Primo Presidente Ernesto Lupo** ha rilevato positivamente il "risveglio" dell'attenzione della politica italiana per la giustizia come "servizio".

Da Dirigenti apprezziamo, naturalmente, sia la sottolineatura del Presidente Lupo che i fatti reali che lo hanno indotto a formularla.

Riteniamo però vada evitato l'errore di attribuire la "svolta" esclusivamente all'avvicendamento nella compagine di Governo. E anche l'errore –speculare- di ritenere ormai definitivamente acquisito il processo riformatore dischiuso dal nuovo clima.

Noi pensiamo che il recupero di attenzione verso un'idea di Giustizia come grande "infrastruttura" al servizio del Paese sia stato suggerito, o meglio, imposto, prevalentemente dalla **natura della crisi economica e finanziaria in atto**.

Decenni di dilatazione del debito pubblico (autentica, irresponsabile, distribuzione di ricchezza non prodotta), lunghe stagioni di politiche fiscali e previdenziali orientate al piccolo cabotaggio dell'ottenimento immediato del consenso, hanno lasciato dietro di sé le rovine con cui ora dobbiamo misurarci.

All'interno di questo "bagno di realtà" cui il nostro Paese, negli ultimi tempi, è stato esposto, si cala la questione del funzionamento della Giustizia. Sotto **due, diversi e decisivi profili**. Cioè sia come possibile fattore di agevolazione dello sviluppo (attraverso il celere recupero dei crediti ed il presidio del controllo di legalità sul territorio), sia quale rilevante centro di spesa (il quarto Ministero dopo Istruzione, Difesa e Interno) che richiede pertanto di essere riformato per poter costare di meno ed accrescere i livelli di servizio.

Sotto questo profilo, la pesante crisi in atto, sebbene incida a fondo e negativamente sul reperimento delle risorse occorrenti a migliorare il servizio, costituisce al tempo stesso una straordinaria occasione per ripensare e ridisegnare la nostra organizzazione.

**Il consenso dei Dirigenti della Giustizia alla revisione della "geografia giudiziaria" è pertanto pieno e convinto.**

Riteniamo anzi doveroso ricordare che **siamo stati i primi** a segnalare la necessità di riformare il sistema **proprio muovendo dalla soppressione dei piccoli Uffici del Giudice di Pace**. E, a sostegno di questa valutazione -fino a pochi mesi fa snobbata- non ci siamo stancati di esporre, dettagliatamente, i risparmi –finanziari e gestionali- che ne sarebbero conseguiti.

Analogamente riteniamo corrisponda ad un reale bisogno di razionalizzazione organizzativa, oltre che di contenimento della spesa, la soppressione di larga parte delle attuali **Sezioni Distaccate di Tribunale**.

**Maggiore prudenza** ci sentiamo di suggerire, invece, sulla **soppressione dei piccoli Tribunali**. Sicuramente non per farci carico della rappresentanza di orgogli municipalistici. Tra l'altro, nei piccoli Tribunali, i Dirigenti non sono previsti, quindi siamo insospettabili della difesa di istanze particolari. La nostra severa perplessità muove dalla consapevolezza –squisitamente organizzativa- che le disfunzioni ed i costi degli accorpamenti (si pensi soltanto agli aspetti logistici ed immobiliari) troverebbero scarsa compensazione in qualche debole e non scontata economia di scala che ne sarebbe originata.

Ma ciò che ci sentiamo di sostenere con forza è soprattutto che, se il dato da cui partiamo è che il buon funzionamento del sistema Giudiziario vale ad alimentare concretamente la crescita e la competitività del sistema, i risparmi determinati dalle razionalizzazioni gestionali devono essere investiti nel **reclutamento di nuove e giovani professionalità** e nel perseguimento di **una innovazione tecnologica meno declamatoria e più coerente**.

Così come “dieta” non può significare...smettere di alimentarsi, risparmiare sui costi del personale non deve, non può, significare abdicazione totale ad ogni politica di reclutamento. Non può significare chiudere per anni la porta in faccia a nuove generazioni, a nuove intelligenze e competenze. Perché, così facendo, le organizzazioni non “risparmiano”, bensì producono sprechi. Come quelli generati dall'assumere Magistrati e poi lasciarli privi di collaboratori. O quelli determinati dal promuovere ambiziosi **“piani di digitalizzazione”** che poi si infrangono sulla difficoltà di innesto in un'organizzazione vecchia ed inadeguata.

Riteniamo insomma che la nuova fase che si è aperta, quella che ha fatto virare verso l'ottimismo la relazione del Presidente della Cassazione, perché sia fruttuosa occorre che si alimenti di un nuovo pensiero, di una nuova pratica.

**Dalla nuova Ministra**, in particolare, nelle cui scelte abbiamo colto concretezza e larga capacità di assunzione decisionale, **ci aspettiamo scelte coraggiose**.

**C'è una legge dello Stato**, il Decreto Legislativo n°240/2006 (unico segmento della riforma dell'Ordinamento Giudiziario ad aver trovato condivisione in tutto lo schieramento parlamentare) che recepisce un nuovo e più moderno assetto di governo degli Uffici Giudiziari. Eppure registra ancora un'applicazione stentata e non ha liberato appieno le proprie potenzialità di modernizzazione. Consentirne e valorizzarne la piena vigenza, riteniamo agevolerebbe grandemente anche il progetto di riforma avviato con la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

---

26 gennaio 2012

[www.dirigentiustizia.it](http://www.dirigentiustizia.it)

[dirigentiustizia@dirigentiustizia.it](mailto:dirigentiustizia@dirigentiustizia.it)

---

Consiglio direttivo: Renato Romano – Presidente; Vincenzo Di Carlo e Maria Maddalena - Vice Presidenti; Cristoforo Abbattista, Concetta Maria Antonietta Basile, Michele Chitti, Pasquale Farinola, Gabriele Guarda, Lucia Guarini, Renata Pennucci, Domenico Valter Presta, Nicola Stellato - Consiglieri; Collegio dei Garanti: Michela Consoli, Leonardo Eramo, Rosalba Valcalda; Revisori dei Conti: Elena Barca, Giovanna Ficarra, Ivonne Pavignani; Amministratore: Massimo Orzella; Webmaster Alessandro Mastrosimone.